

FIRMATO IL 1 APRILE IL CONTRATTO 2025/27 PER LA PARTE ECONOMICA

NON FINISCE QUI

Vito Carlo Castellana

Sottoscritta la parte economica del contratto: continuerà la nostra battaglia nelle trattative, per quella normativa.

Il 1° aprile, dopo pochi incontri tra le OO.SS. e i rappresentanti dell'ARAN, si è proceduto alla sottoscrizione dell'ipotesi di contratto della sola parte economica. Infatti gli impegni presi tra Aran e sindacati, con la sottoscrizione definitiva del CCNL 2022/24, il 23 dicembre 2025 hanno reso possibile lo sblocco delle risorse previste per il CCNL 2025/27. Per il comparto Scuola, le risorse totali previste sono poco più di tre miliardi di euro.

Le novità di rilievo sostanziali sono due:

- la quasi totalità delle risorse è andata sullo stipendio tabellare;

- per la prima volta si è giunti alla firma di un contratto prima della sua scadenza.

Tutto l'incremento, **per precisa richiesta delle OO.SS.**, è andato sullo stipendio tabellare, con un incremento del 6%, portando nel complesso, con circa 143€ medie lorde, ad una rivalutazione degli stipendi del 5,4%. **Questa percentuale, che fino ad inizio marzo poteva sembrare pari all'inflazione, oggi, con gli eventi bellici e la tensione sui prezzi dell'energia, può diventare ampiamente insufficiente.** Il fatto è che con questo sistema contrattuale, una vera e propria "gabbia", gli incrementi uguali per tutti penalizzano chi guadagna meno, il personale scolastico in primis, visto che a parità di titolo di studio il gap stipendiale rispetto al resto del pubblico impiego è del 40%. D'altro canto, siamo convinti che la non sottoscrizione dei contratti, non risolverebbe alcuna situazione, anzi, priverebbe la categoria delle risorse necessarie. Tutto questo rende difficile pensare a retribuzioni adeguate per i docenti e per il personale ATA. In una nota a verbale, **infatti, abbiamo richiesto che vengano stanziare risorse aggiuntive per tutto il personale della scuola, per equiparare gli stipendi con il resto del pubblico impiego.** Ci appelliamo anche alla politica e al governo, perché prendano impegni incisivi per il recupero del 2013 e per il recupero degli scatti stipendiali biennali, così da restituire potere d'acquisto agli

insegnanti.

Siamo consapevoli che le rivendicazioni da parte del mondo della scuola saranno flebili, se non ci sarà una modifica ai contratti, magari trovando anche meccanismi di adeguamento stipendiale, come quelli del passato, che prevedano allineamenti automatici rispetto all'inflazione. Questa è una battaglia che deve essere portata avanti dal Parlamento, con l'auspicio che le forze politiche agiscano non solo per propaganda, ma perché realmente mettano al centro dell'agenda politica un impegno decisivo per la Scuola e l'Istruzione.

Per valorizzare realmente la professione docente, inoltre, accanto agli aspetti economici è indispensabile anche acquisire la consapevolezza del valore intellettuale che gli insegnanti ricoprono. Noi da sempre riteniamo che la strada corretta sia quella di rivedere totalmente il comparto, che attualmente vede Scuola, insieme ad AFAM, Ricerca e Università, ancorato al resto del pubblico impiego. Riteniamo fondamentale creare due nuove aree contrattuali, una per la docenza e una per il personale ATA, questo per permettere la valorizzazione di entrambe le categorie.

Il contratto deve riconoscere il valore intellettuale della nostra professione, principio che impugneremo al prossimo tavolo di trattative, per il CCNL 2025/27, per quanto concerne la parte normativa, che, già sappiamo, a causa della complessità del comparto, richiederà tempi lunghi.

Si deve evitare a tutti i costi di retrocedere nei diritti, ma soprattutto si devono avere norme chiare e semplici, sulle ferie, sui permessi anche sul part-time. Fondamentale, inoltre, è che siano riconosciuti gli stessi diritti, per il personale di ruolo e non di ruolo.

Poi, eliminare i vincoli della mobilità e circoscrivere la deriva anarchica che ha contraddistinto l'autonomia scolastica, con una frammentazione dell'offerta formativa sul territorio, a tal punto che non sempre il diritto allo studio viene pienamente salvaguardato. Attraverso la parte normativa del contratto si dovrà inoltre tutelare la professionalità degli insegnanti e garantire la qualità della scuola pubblica statale.